

SI E' ULTERIORMENTE ALLARGATA LA ZONA COLPITA DALLA FRANA



Concreta solidarietà popolare con i sinistrati di Agrigento

Le iniziative dei comuni e delle organizzazioni democratiche — Già istituiti tre uffici di assistenza, di tutela e di consulenza — Domenica attivo provinciale del PCI presieduto dal compagno Cossutta per intensificare l'azione di assistenza, per la rinascita della città e per portare avanti la battaglia contro i responsabili del disastro — Chiesta dalla Federazione comunista la requisizione dell'albergo dei Templi

Dal nostro inviato
AGRIGENTO, 28

Mentre qui ad Agrigento la situazione permane assai drammatica (per i diecimila senzatetto la «assistenza» viene erogata con il contante; l'area della zona disastrata è stata oggi ulteriormente allargata, ed è già la terza volta che questo accade; sotto due enormi frangenti formalmente non ancora precisi sono state «scoperte» enormi grotte con ricche formazioni statali (ancora in sviluppo)), si precisano in tutta la loro gravità i contorni della scandalosa manovra che la DC sta mettendo in atto, non più soltanto a livello locale, ma anzi ora soprattutto sul piano nazionale, per tentare ad ogni costo di impedire, o quantomeno di soffocare, un ampio e immediato dibattito parlamentare sul gigantesco e pauroso sinistro.

Il verno della regione siciliana contribuì nell'aprile del '64 ad affossare al termine di un drammatico dibattito all'assemblea.

Già domenica prossima, intanto, si svolgerà qui ad Agrigento un importante atto provinciale del partito, a carattere pubblico, che per la sua importanza obiettiva e a testimonianza del significato nazionale che ammettiamo al disastro del 19 luglio, sarà presieduto dal compagno Armando Cossutta dell'Ufficio di segreteria del PCI. La manifestazione ha un duplice carattere: da un lato quello di intensificare e di estendere la azione di solidarietà e di concreto sostegno dei comuni della fascia rossa della provincia e di tutti i compagni nei con-

fronti dei 10.000 sinistrati, per la rinascita della città, per il progresso economico e civile dell'Agrigentino; e dall'altro appunto quello di ribadire la volontà del partito di portare avanti, sino in fondo, e chiamato in causa se necessario anche i poteri giudiziari, la battaglia per punire esemplarmente tutti i responsabili del crimine, i cui nomi ricorrono da un decennio nelle inchieste ufficiali, nelle molteplici denunce invano spinte alla magistratura, nei circostanziati memoriali consegnati dai comunisti dell'Agrigento alla Commissione parlamentare antimafia, nella stessa cronaca del monopolio politico DC della città.

« fare stamane i fascisti del Tempo — non esitano a compiere miserabili fatti, pur di distorcere il senso di quello che è accaduto per tanto tempo non solo ad Agrigento ma in tutte le città siciliane aggredite da gruppi di potere DC avidi, corrotti, collusi con i criminali cosche mafiose e con i peggiori speculatori.

Ma sia, questo, anche uno sprone a intensificare il lavoro, anche il più minuto e oscuro, per il successo della battaglia.

E val proprio la pena di concludere questa nota con una notizia davvero confortante: hanno già preso bene l'avvio tre uffici di assistenza, di tutela e di consulenza per i lavoratori e i cittadini sinistrati, che sono stati istituiti per iniziativa di un comitato unitario CGIL-Alleanza coltivatori-Federcooperative-Associazione artigiani-Comitato di solidarietà democratica.

Come una macchia d'olio la corruzione dc negli Enti locali

Bari: a giudizio l'ex sindaco per uno scandalo edilizio

Una serie di gravi violazioni al regolamento edilizio e al P.R. - Incriminati anche un assessore repubblicano, due geometri e un delegato del sindaco

Dal nostro corrispondente
BARI, 28

L'inchiesta della Magistratura sullo scandalo edilizio di Bari si è conclusa con il rinvio a giudizio dell'ex-sindaco dc ing. Vito Lupo, con il rinvio a giudizio di un assessore repubblicano, Giuseppe Bartolo, che è stato fino a non molto tempo fa segretario regionale del PRI per la Puglia. Il Sostituto Procuratore della Repubblica ha anche rinviato a giudizio il delegato sindaco del quartiere Cap. Saverio Mongelli, e due geometri dell'Ufficio Tecnico del Comune, Francesco Sparadisi e Carlo Sordani. Ha chiesto invece il proseguimento per insufficienza di prove dell'architetto Antonio Scattini, già svincolato ai monumenti per la Puglia e la Lucania e recentemente trasferito a Bologna, e riciclaggio comunista aveva chiesto le dimissioni del sindaco Lupo, ma lo schieramento di centro-sinistra fece quadrato intorno al notaio che fu costretto a dimettersi qualche tempo dopo. Il repubblicano prof. Bartolo, ex-assessore ai contratti, avvalendosi a sua volta della carica di assessore, si sarebbe adoperato per far revocare una licenza di costruzione in favore di una persona che aveva un solo accento alla villa del Bartolo stesso. I due geometri sono coinvolti nello scandalo per aver redatto dietro compenso vari atti per alcune varianti costruite abusivamente.

Il rinvio a giudizio dell'ex-sindaco Lupo — la cui notizia il quotidiano governativo locale ha ignorato — ha suscitato vivo imbarazzo negli ambienti della DC barese.

Classe operaia
partiti politici e socialismo nella prospettiva italiana
scritti di G. Amendola, G.P. Brega, L. Cafagna, V. Foà, M. Giovana, L. Libertini, A. Occhetto, L. Pagliarani
Lire 1900

Feltrinelli
in tutte le librerie

Italo Palasciano

IL PROSSIMO 9 AGOSTO

Capsula intorno alla Luna sarà lanciata dagli USA

Von Braun: « I sovietici lanceranno un cane sulla Luna e lo faranno poi tornare a terra »

WASHINGTON, 28. La NASA ha annunciato che il prossimo 9 agosto alle ore 17,07 italiane sarà lanciata da Capo Kennedy la prima capsula che, secondo i piani, dovrà orbitare attorno alla Luna alla distanza massima di 45 chilometri. L'imprenderà, come è noto, è stata già realizzata dall'Unione Sovietica nell'aprile scorso. La capsula, denominata « Orbiter » peserà 285 chilogrammi ed avrà il compito di fotografare la superficie del satellite da angolazioni diverse. Secondo gli scienziati le apparecchiature di bordo funzioneranno per un periodo di sette giorni.

In programma tendenti ad esplorare la conformazione particolare della superficie lunare e possibilmente individuare una zona dove i primi astronauti potranno mettere piede sulla Luna. « Orbiter » dovrebbe fotografare anche la sonda « Surveyor » posata dolcemente sulla superficie lunare. Il razzo vettore sarà un « Atlas - Agena ».

A Filadelfia Werner Von Braun, secondo un giornale locale, avrebbe dichiarato di essere convinto che i sovietici « saranno presto in grado di effettuare un viaggio circumlunare o di fare atterrare una capsula sulla superficie della Luna e riportarla, quindi, sulla Terra ».

In una giornata fitta di gravi incidenti: 13 morti

Due coniugi romani muoiono sulla Porrettana: mancato stop

Sulla « Serenissima » una Fiat salta lo spartitraffico e piomba contro una Volkswagen: quattro morti — Due giovani svizzeri contro un autotreno, nei pressi di Trento — Le altre sciagure

Due coniugi romani, e una loro parente sono morti in un violento scontro avvenuto sulla statale Porrettana: nell'incidente altre tre persone sono rimaste gravemente ferite. A bordo della 1100 targata Roma 950888 c'erano l'ing. Renato Papi, la moglie Imbertina Galletti e la sorella di questa Odella che viveva a Baricella. I coniugi Papi che abitano in via Muzio Clemente 18, nel quartiere Prati, dal 1 luglio si trovavano insieme ai figli Stefano e Claudio, rispettivamente di 16 e 12 anni in villeggiatura ad Alba, un paese presso Riccione.

La mancata osservanza di un segnale di stop sembra abbia causato la terribile sciagura. Erano circa le 11,30 quando la 1100 percorreva una strada secondaria della località Casoli di Malbergo: l'auto era spinta a grande velocità, perché pare che i tre fossero diretti all'ospedale di Benitoggio, dove avevano saputo era stata ricoverata di urgenza la madre delle due donne. All'incrocio con la Porrettana, il guidatore, forse poco pratico dei luoghi, non si accorse dello stop e ha spinto l'auto verso la strada che porta all'ospedale: in quel momento sorraggiungeva a forte velocità una 1500 targata Gorizia 29916.

Nonostante il disperato tentativo di frenata, lo scontro è stato di estrema violenza: gli sportelli della 1100 si sono spalancati e le due sorelle sono state scaraventate sull'asfalto, mentre la 1100, trascinata dall'altra auto, è finita in una scarpata laterale. Le due donne sono morte sul colpo. Il conducente, il signor Papi, che insegnava matematica in alcuni istituti privati romani, è spirato all'ospedale di Benitoggio poche ore dopo. I tre occupanti della 1500 — Giordano Collezani, di 35 anni, e due anziani coniugi suoi amici, Giacomo Bonardo di 71 — sono rimasti gravemente feriti. Il Bonardo è stato trasportato d'urgenza all'istituto Rizzoli di Bologna.

Altri e numerosi incidenti si sono verificati nella giornata di ieri.

Sull'autostrada Serenissima hanno perso la vita in uno scontro frontale una coppia di turisti belgi e due giovani, italiani. Due giovani sono anche deceduti in un incidente sulla statale Adriatica.

È ancora una utilitaria, con un gravoso a bordo, è precipitata dai tornanti della provinciale Calizzano-Borghetto S. Spirito vicino ad Albenga, in un burrone profondo 120 metri; sull'autostrada Brescia-Bergamo un autotreno austriaco, carico di legname, è uscito dalla corsia ed è piombato su una strada di campagna sottostante. L'autista è morto. Il trenino elenco si allungò, di ora in ora: a sera i morti sulle strade erano tredici: infatti due giovani turisti svizzeri, di 21 anni, Knecht Meirad e Robert Muller, che a bordo di una «vetture spider», si dirigevano verso Trento, sono morti sul rettilineo del «Cire», andando a colare contro un autotreno.

La sciagura sulla «Serenissima» è avvenuta alle dieci di ieri mattina, a un chilometro dal casello di Peschiera. Una Fiat 850, targata Brescia 154011, che viaggiava in direzione di Verona, nell'effettuare un sorpasso si è spostata troppo bruscamente sulla sinistra, ha sbadato sullo «asfalto bagnato da pioggia», è saltata sull'autostrada spartitraffico e ne ha percorsi almeno cinquanta metri.

L'autista, comunque, non è riuscito più a controllare il volante e la vettura è balzata quasi sull'altra corsia, proprio mentre stava sorraggiungendo una Volkswagen 1500 con a bordo i due coniugi belgi. L'urto è stato tremendo: sia i due occupanti della auto italiana che i due stranieri sono morti sul colpo. Solo molte ore dopo si è riusciti ad identificare i quattro cadaveri sfigurati. A bordo della Fiat erano due amici, Luigi Perbrunner di 32 anni di Nova Ponente (Bolzano) e Luigi Zandegiacomo Mostrotofo

Il tragico incidente della Firenze - Mare

Secondo un testimone la colpa è di Holden

FIRENZE, 28. « E' colpa di William Holden. Mi ha superato mentre andavo a 170, poi la sua Ferrari ha preso a sbandare sulla destra. Era quasi sulla corsia d'emergenza quando il pilota è riuscito a raddrizzare la direzione dell'auto. L'automobilista della 500 si dev'essere accorto della difficoltà in cui si trovava la Ferrari, si è spostato sulla sinistra per non essere tamponato. Ma era ormai troppo tardi ».

Questa dichiarazione è stata resa da un automobilista di Prato, Giorgio Gamba, che percorreva la Firenze-Mare a

bordo della propria Porsche quando si è verificato il tragico incidente in cui ha perduto la vita Giorgio Valerio Novelli ieri mattina.

Holden è stato irripetibile per i giornalisti: è uscito prestissimo dall'albergo di Montecatini in cui passa un periodo di vacanze e non si è più fatto vivo. Continua intanto la ricostruzione del sinistro, tramite i rilievi presi dalla polizia stradale. Una risposta sulle responsabilità si dovrebbe avere nei prossimi giorni. L'attore americano potrebbe anche essere accusato di omicidio colposo.

TREVISO: una storia (non nuova) sull'uso dei soldi dello Stato

Un frigorifero per la frutta che non c'è

Un centinaio di milioni «investiti» - L'ideatore dell'impresa, «grande elettore» di Ferrari Aggradi, fatto dimettere da segretario della DC trevigiana

Dal nostro inviato
TREVISO, 28

L'on. Fanfani, economista, dovrebbe avere un sacro errore delle vacche e della frutta. Una decina d'anni orsono quando visitò i paesi più poveri del meridione, davanti alla caravana musteriale correa un misterioso camion portando da una casena all'altra le medesime vacche che il ministro avrebbe poi trattato, con soddisfazione nelle diverse stalle dei contadini. Nell'estate del '62, Fanfani si recò invece a Paese (grasso borgo alla periferia di Treviso) dove assistette alla posa della prima pietra di un frigorifero cooperativo. Il frigorifero era destinato a raccogliere la frutta matura nella zona.

«Comincio in questo modo una di quelle storie tipicamente democristiane in cui i quattrini dello Stato, tra i fantasmi dei proclami, si rarefanno e scompaiono come ectoplasmi sdegnati durante una seduta spiritica. L'evocatore di turno, in questa occasione, è il già ricordato comm. Zanatta, gestore in altri tempi di una fattoria in cui, a detta degli intenditori, si mangiava bene. I maggiori democristiani non gente che ama la buona tavola. Lo Zanatta (non ancora

commentatore) cominciò a collezionare utili conoscenze e la più utile di tutte fu quella dell'on. Ferrari Aggradi che ha nella zona il suo feudo elettorale. Tra un colpo di forchetta e l'altro lo Zanatta divenne il grande elettore del grande nobile e, detto e fatto, passò a gestire un imponente albergo « All'Onsi » e un ampio ristorante « Il Bersagliero » dove l'intera direzione della DC si reca, per così dire, a passo di carica ad ogni occasione.

A pancia piena si ragiona meglio. Così ragunavano, nell'aprile del '63, i due fratelli Zanatta, presidente e on. Ferrari Aggradi, sindaco di una cooperativa destinata alla gestione di macchinari agricoli. Il frigorifero era destinato a raccogliere la frutta matura nella zona.

«Ma non si vide neppure una pera, ma si fidò della parola del comm. Vittorio Zanatta, capo e maggiorino locale della Democrazia cristiana, che vantò la presenza di quarantamila piante. Le vacche del Sud avrebbero potuto tranquillamente nutrirsi perché gli alberi erano inesistenti quanto le bestie.

«Comincia in questo modo una di quelle storie tipicamente democristiane in cui i quattrini dello Stato, tra i fantasmi dei proclami, si rarefanno e scompaiono come ectoplasmi sdegnati durante una seduta spiritica. L'evocatore di turno, in questa occasione, è il già ricordato comm. Zanatta, gestore in altri tempi di una fattoria in cui, a detta degli intenditori, si mangiava bene. I maggiori democristiani non gente che ama la buona tavola. Lo Zanatta (non ancora

La ragione della fretta è evidente: bisognava prendere, prima che scendessero i termini, i quattrini del piano cereale. E questi infatti arrivarono puntualmente: una cinquantina di milioni come capiali, a fondo perduto, e un mutuo di 50 milioni da rimborsarsi in vent'anni al tre per cento. Il ministero dell'Agricoltura, interpellando l'Esportatore italiano e scelto il paese di una apposita commissione parò con grande premura. Lo Zanatta Aggradi, tra il prefetto e il vescovo, inaugurò solennemente l'opera il 10 ottobre 1964. Il neo commentatore Zanatta cambiò la poltrona di sindaco con quella di assessore all'Agricoltura della Giunta provinciale. Posto delicato perché, nel Trevigiano chi ha in mano l'assessorato dell'Agricoltura, ha in mano la « poltrona » elettorale dei democristiani.

Qui, però, cominciano i guai. Il frigorifero c'era, ma la frutta no. In compenso bisognava pagare sette-totò milioni. L'unico per il quale si erano interessati e le spese di manutenzione. Lo Zanatta tentò di trovare clienti fuori della cooperativa, richiamando così su di sé l'attenzione della tribuna e su un tutto esaurito. Addosso in questa amministrazione i cui bilanci, quando si vedevano, venivano respinti dalla commissione di controllo.

La Tribuna ha lavorato circa un anno nel frigorifero senza produrre alcun documento e fatture, quando c'erano. Poi, con certissima pazienza ha steso un rapporto che, a quanto ci si dice, ha in mano la « poltrona » elettorale dei democristiani.

Qui, però, cominciano i guai. Il frigorifero c'era, ma la frutta no. In compenso bisognava pagare sette-totò milioni. L'unico per il quale si erano interessati e le spese di manutenzione. Lo Zanatta tentò di trovare clienti fuori della cooperativa, richiamando così su di sé l'attenzione della tribuna e su un tutto esaurito. Addosso in questa amministrazione i cui bilanci, quando si vedevano, venivano respinti dalla commissione di controllo.

«Ma non si vide neppure una pera, ma si fidò della parola del comm. Vittorio Zanatta, capo e maggiorino locale della Democrazia cristiana, che vantò la presenza di quarantamila piante. Le vacche del Sud avrebbero potuto tranquillamente nutrirsi perché gli alberi erano inesistenti quanto le bestie.

«Comincia in questo modo una di quelle storie tipicamente democristiane in cui i quattrini dello Stato, tra i fantasmi dei proclami, si rarefanno e scompaiono come ectoplasmi sdegnati durante una seduta spiritica. L'evocatore di turno, in questa occasione, è il già ricordato comm. Zanatta, gestore in altri tempi di una fattoria in cui, a detta degli intenditori, si mangiava bene. I maggiori democristiani non gente che ama la buona tavola. Lo Zanatta (non ancora

Le «tigri» della strada

Dopo il successo del tigre nel motore, la pubblicità delle benzine ha abbandonato il vecchio sistema di decantare la purezza del carburante, il fatto che esso non sporca le candele e via dicendo, per buttarsi a corpo morto nel sollecitare gli istinti più bassi che si presume alberghino nel cuore di ogni cittadino possessore di una automobile. Si assiste così ad una vera e propria apoteosi di reato. Il meno che si promette al consumatore della benzina X o della benzina Y è la possibilità di superare tutti i limiti di velocità, di trasformare la propria utilitaria in un'auto da « formula tre », di sentirsi una tigre quando l'esperienza, la tragica esperienza di ogni giorno insegna quanto sarebbe meglio essere sempre agnelli. E qualcuno, troppi, crede in questo continuo, ossessante martellamento, e quando si trova seduto davanti al volante la più delle volte si accende a pensare che la velocità uccide. Dall'altro vi sono i petrolieri, i quali, muniti di tutte le sacrosante autorizzazioni, incitano sui giornali e alla televisione a darsi « una ventata di accelerazione » per non sentirsi lambeche. Come a dire incitare al suicidio e all'omicidio.

Tra le tante fatture passate sotto ai occhi degli spettatori, vi erano anche quelle relative alla costruzione del frigorifero. Non noi siamo dei tecnici, ma un centinaio abbondante di milioni, sembrano una bella somma per un frigorifero. Le dimensioni di un palazzo milanese. I componenti assicurano, per conservare 15 mila quintali di frutta (quando ci sarà) in macerazione, non richiedono spese astronomiche. Non ci stupirebbe se il progetto, firmato da un ben noto esponente democristiano locale, tanto per restare in famiglia, fosse venuto a costare più del necessario. Né ci stupirebbe se le difficoltà sorte per compilare il bilancio dell'anno scorso fossero di un carattere tutto particolare.

« Quel che è certo è che, a Treviso, c'è aria di scandalo. Comunque, per restare su terreno dei fatti, la settimana scorsa è riunito il Consiglio provinciale della Democrazia cristiana ed ha deciso di sollevare il comm. Zanatta dal suo incarico di segretario amministrativo.

La maggioranza di cui i democristiani godono in queste zone del Veneto li spinge a disprezzare, quanto a loro, quanto avviene altrove, i dettami della legge o perfino della semplice correttezza. L'interesse del partito è di non lasciarsi togliere le mani e, mentre ne sollecitano l'interessato, ne attendiamo fiduciosi le decisioni.

Rubens Tedeschi